

Michele Gabrielli lo ricordiamo così

di Marcella Rossi Spadea

foto Sandro Perozzi

Dalla scena terrena non è uscita solo la figura di un imprenditore commerciale. Con la morte di Michele Gabrielli si è perduto, anche e soprattutto, un uomo dai forti tratti di simpatia, di sempli-

cità: un uomo che ha sempre avuto consapevolezza di non essere un privilegiato dalla buona sorte ma un lavoratore che, con tenacia e condivisione, la buona sorte se l'era trascinata dalla sua parte.

Nonostante l'impero economico costruito con i fratelli - legati fra loro da forte affetto - Michele era rimasto privo di superbia, amante della compagnia, allegro. Gran conversatore, aveva anche un vastissimo e simpaticissimo repertorio di barzellette che sfornava ad ogni occasione, chissà più se per liberare la mente dai gravi pensieri di lavoro o per l'irresistibile prorompere del suo carattere rimasto felicemente ragazzo nonostante lo scorrere del tempo.

Il commercio, Michele l'aveva nel sangue. Ancora fanciullo, uscendo dalle lezioni di catechismo che frequentava presso la chiesa di S. Martino, raggiungeva con le sue già lunghissime gambe piazza Roma non per rientrare a casa ma per infilarsi nell'emporio di famiglia e lì trafficare tra i mille articoli, i mille prezzi e iniziarsi così a quella che sarebbe stata - lo sapeva e lo voleva fin da allora - la sua attività "da grande". Che lo avrebbe condotto alla nomina, per mano del Presidente della Repubblica Ciampi, di Cavaliere del Lavoro.

Interessato e curioso dei tanti aspetti della vita, prediligeva l'arte nelle sue varie espressioni, frequentava le grandi aste nazionali e internazionali con competenza ma si divertiva molto anche nei mercatini delle pulci. Lo interessava soprattutto la ricerca

dell'inedito che, una volta trovato, lo rendeva felicissimo. Su suo interessamento sono arrivati nella Pinacoteca di Ascoli pezzi di autore.

Impegnato nel sociale, con incarichi nel settore finanziario insieme ad altri della sua stessa classe anagrafica - il 1935 - aveva istituito il club dei nati in quell'anno: un gesto di entusiasmo esistenziale anche questo. Come l'attaccamento alla famiglia che, crescendo e dilatandosi, l'aveva reso nonno felice e premuroso.

Pochi giorni prima della morte - causata dai postumi di un banale incidente "sul campo" - la sua vitalità era emersa ancora una volta: fu durante il discorso ufficiale per l'apertura dell'ultima (in ordine di tempo) impresa del Gruppo Gabrielli. Soddisfazione comprensibile, orgoglio accettabile.

L'improvvisa morte ha tinto di maggior rammarico l'addio che gli ascolani hanno dato a questo loro concittadino rimasto saldamente ancorato alle rive del Tronto nonostante lo spaziare nel mare dell'imprenditoria commerciale.

Mai venuto meno al dettato della fede cattolica cui apparteneva, Michele Gabrielli ha serenamente raggiunto le sfere dell'insondabile per riprendere a vivere con il padre suo accanto al Padre di tutti.

